



Domenica 03/11/2024

Anno 25 N° 10

Vita parrocchiale

Foglio settimanale della Parrocchia Beata Vergine Assunta San Giorgio su Legnano

Recapiti: don Antonio Parroco: tel 0331-401051
don Nicola: 339 2160639/Suore:0331 402174/d. Angelo: 0331 401570
www.parcocchiasangiorgio.com/ info@parrocchiasangiorgio.com
RADIO SOTERA (parrocchiale) FM HZ 89,100 collegata con
RADIO PUNTO (San Vittore Olona) FM HZ 88,150

Orari apertura chiesa 7.00 - 12.00/ 15.00 - 18.30
Iban parrocchia: IT93J0840433720000000010679

Orari S. Messe : 17.30 vigiliare/08.00/10.30/17.30 vespertina

Orari Confessioni: Ogni giorno dopo le Sante Messe/
Sabato 8.30-10.30 don Angelo/ 10.30-11.45 don Nicola/15.30-17.00 Parroco

**ANNO PASTORALE
2024-25**

BASTA.

**L'AMORE che
salva e il MALE
insopportabile.**

**BEATO CHI PRENDERA'
CIBO NEL REGNO DI DIO**



Domenica 03 novembre 2024 II DOPO LA DEDICAZIONE

Lunedì 04 s. Carlo BORROMEIO, vescovo
h 8.30 Mezzanana Angela e Carlo/
Fam.e Doglia e Tuzio/Corvera Enrico

Martedì 05 Feria
h 8.30 Romano e Genoeffa/Padre Basilio
Cecchin

Mercoledì 06 Feria
h 8.30 Calce Luigi/Maria Grazia/Maurizio/
Pettenon Francesca e fam.

Giovedì 07 Feria
h. 8.30 Castelli Giuseppina e gen/Infantino
Rocco e Maria/Donati Antonia/Scaramuzza
Egidio/Speroni Franco
h 17.30

Venerdì 08 Feria
h 8.30 Genellini Angelo/Garzonio Luigia/
Briglia Giuseppe/Di Pace Maria Filomena/
Vignati Paolo

**Sabato 09 Dedicazione della Basilica
Lateranense**
h 17.30 Luisetti Pietro/Chimento Aldo/
Pavanello Pinuccia e Toia Luigi/Vacca Ma-
ria e Provasio Anselmo/Porta Maria Rosa/
Mastri Antonio/Cavaleri Carla/Pastori
Claudia/Morelli Rodolfo e fam/Coscritti
1943/Fam.e Zallocco e Stirparo

Domenica 10 Cristo Re dell'Universo
h 8.00 Ciotti Roberto/Colombo Carla/
Fornara Enrico/Introini Francesca/Belli
Carlo/Binaghi Virginia/Toia Miriam/Morelli
Giovanni e Colombo Angela/Agosti Luigi
h 10.30 Pro popolo
h 17.30 Quaglia Ezio/Porta Fabrizio/Branca
Rachele/Re Paolo/Lazzati Adele/Genoni
Anselmo e fam./Toia Pietro e Giorgio

LA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA Lc 14,1a.15-24

L'affermazione del commensale all'inizio del brano del vangelo di Luca di oggi è un chiaro indizio che si sta smuovendo qualcosa in lui: "Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: «Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!»". Ma Gesù interviene subito per non lasciare che questo desiderio rimanga solo un pio proposito, ma diventi davvero il principio di una rivoluzione. E per fare ciò racconta una parabola mettendo in scena un banchetto a cui alcuni sono invitati. È un chiaro riferimento all'opera di Dio che ha pensato la vita come un invito e il regno di Dio come una festa. Ma quelli che ufficialmente sembrano avere le carte a posto per entrare e sedere a mangiare, rifiutano con dei "validi" motivi che potremmo sintetizzare in questo modo: il possesso, il commercio e il piacere. Se ci pensiamo bene queste tre grandi scuse sono ciò che solitamente tengono la nostra vita in ostaggio. Avere fede, infatti, significa smettere di trovare rassicurazione nel possesso delle cose, ma in realtà quasi mai siamo disposti a liberarci da questa latente idolatria. A noi piace usare le cose per sentirci sicuri e non per incontrare ciò che conta davvero, così alla fine sono le cose stesse a possederci e non il contrario. Allo stesso tempo preferiamo sempre una logica di vita commerciale a una forma di vita gratuita. Commerciale significa fare le cose sempre con un tornaconto, quando invece Dio ci chiede di imparare la gratuità delle cose. La ricerca del piacere è l'ultimo impedimento che potremo definire come il possesso delle persone. È sempre d'impedimento all'incontro con Dio chi usa le persone per star bene lui, riducendo l'altro a oggetto e non incontrandolo mai veramente. Allora gli unici che mangeranno di quella cena saranno quelli che per un motivo o per un altro sono affamati, e hanno smesso di sentirsi sazi di cose che non contano nulla.

Domenica 10 novembre

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI E DIOCESANA CARITAS

Basta. L'amore che salva e il male insopportabile.

La Pace: utopia concreta e quotidiana.

Le Messe saranno caratterizzate da questo tema.

Condividi e sostieni le opere segno sul territorio.

Leggi il Messaggio del Papa per questa giornata

www.vatican.va.messaggi



Lunedì 04 novembre

**SOLENNITA' DI
SAN CARLO
BORROMEIO
h 8.30 S. Messa**



EMERGENZA SUDAN

La guerra in Sudan ha causato morte e distruzione. Milioni di persone sono a rischio fame e oltre due milioni di persone sono fuggite nei Paesi vicini per scappare dalla fame e dal conflitto. Il nostro impegno per sostenere i profughi rifugiati in Ciad con un progetto innovativo.

PER FAVORE CLICCA www.caritasambrosiana.it e cerca EMERGENZA SUDAN oppure SCARICA DAL QR che trovi sul manifesto in chiesa.

Come parrocchia abbiamo inviato in questa settimana 1000 € alla Caritas grazie alla vostra consueta generosità. Puoi inviare anche tu, secondo le indicazioni, il tuo pur piccolo contributo.

Concluso il “sondaggio messe”

Il sondaggio terminato il 31 ottobre 2024 non ha evidenziato particolare interesse nel cambiamento degli orari. Siamo sostanzialmente in una scelta di parità con prevalenza sul non cambiamento.

Pertanto vengono confermati gli orari vigenti la domenica mattina h 8.00 e h 10.30.

L’iniziativa merita però qualche riflessione.

La proposta è nata perchè alcuni ne sollecitavano una revisione. Il Parroco con il CPP avrebbe potuto decidere nuovi orari. E’ prevalso però il desiderio di ASCOLTO della comunità per aprirci alla proposta di SINODALITA’ (=ascolto, cammino insieme) in atto nella Chiesa in questo tempo.

Purtroppo nella risposta è mancata la **COMUNIONE**, la **PARTECIPAZIONE**, la **CORRESPONSABILITA’**, il sentirsi parte di una comunità che, appunto, cammina insieme. Adeguarsi a quello che decidono gli altri non è mai vincente. Corre l’obbligo anche di segnalare qualche comportamento scorretto nel cliccare più volte la propria scelta. Vuol dire far prevalere il mio bene piuttosto che il bene comune. **Un’occasione persa per DECIDERE INSIEME.** Ma nulla di irrimediabile. Abbiamo tutti bisogno di camminare e crescere alla scuola della Parola di Dio che aiuta passare dalla mentalità del mondo al pensiero di Cristo.

VISITA ALLE FAMIGLIE PER LA BENEDIZIONE NATALIZIA

Iniziamo LUNEDI 11 novembre

Quest’anno tocca alla parte del paese che si estende da via Garibaldi (esclusa) verso Legnano.

I Sacerdoti e le Suore passeranno in serata a partire dalle h 17.00 fino alle h 19.00.

Troverete nei giorni precedenti, nella casella postale, l’avviso e la busta con l’immagine natalizia.

La stessa busta potrà essere usata per l’offerta natalizia alla parrocchia. Potrà essere consegnata al sacerdote o alla suora oppure portata in chiesa.

Il prospetto della cinque settimane lo trovate in bacheca in chiesa.

Prima settimana 11-15 novembre

11L Astronauti

12M Boccaccio/Pionieri dell’Aria

13M Aosta/Restelli

14G Mameli/Acquedotto

15V Cavour

Le Ditte che desiderano la visita del sacerdote segnalino in parrocchia tel. 0331 401051

LA VITA OLTRE LA MORTE

Nell’immaginario collettivo, novembre è il mese dei morti. Compaiono lumini rossi nei supermercati, le zone intorno ai cimiteri si congestionano di traffico, venditori più o meno autorizzati si improvvisano fiorai. Ma, forse, bisognerebbe ormai usare i verbi all’imperfetto perché, sia pure lentamente e in particolare nelle grandi città, il culto dei morti ha uno spazio nelle nostre vite sempre più ridotto. E, ci dicono, sarà sempre più così per le generazioni successive, per le quali sembra già che i cimiteri non esistano: da diverso tempo, ormai, sociologi e teologi insistono sul fatto che il nostro mondo moderno ha progressivamente preso le distanze dalla morte. Eppure, forse anche perché per molti di noi l’età avanza e perché tutti oggi conosciamo molta gente, la morte ci incalza, la sua impudente prepotenza a volte ci travolge. L’abbiamo “esternalizzata”, ospedalizzata — è vero — ma non è raro che siamo costretti a guardare alla vita a partire dalla morte. “Sorella morte”, sì, ma non per questo meno impegnativa, a volte inattesa, troppo spesso ingiusta.

In molti modi le religioni hanno cercato di spiegare, lungo la loro storia spesso millenaria, il possibile rapporto tra la morte e la divinità. Un rapporto molto diversificato perché, tra l’altro, fortemente connesso con due fattori decisivi: da una parte, l’aspettativa di vita e dall’altra, ancora più importante, il riconoscimento dato alla persona umana, spesso riservato anche nella morte solo a ricchi e potenti. Dal canto suo, la tradizione biblica ci lascia intravedere che la morte è “scandalosa”, costituisce cioè un inciampo, un ostacolo nei confronti dell’idea di un Dio unico e, soprattutto, di un Dio benevolo. Non è un caso allora che i miti biblici della creazione, senza preoccuparsi troppo della logica, attribuiscono la colpa della morte agli umani e non a Dio, né può stupire che per Israele le anime non potessero avere dopo la morte nessun rapporto con Dio e vagassero nello Sheol, luogo di silenzio e di tenebra. «Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita» esclama l’autore del libro della Sapienza (11,26).

Sarà abbastanza tardi e solo in alcuni gruppi religiosi che si farà strada l’idea di una risurrezione, di una vita dopo la morte e sarà proprio da qui che scaturirà la fede dei discepoli del profeta galileo che lo riconosceranno come il Risorto, il primo, la primizia di quanto avverrà per ogni uomo e ogni donna di ogni tempo. «Eliminerà la morte per sempre», aveva profetizzato Isaia (25,8) e il Nuovo Testamento si concluderà con la visione della «tenda di Dio con gli uomini» in cui Egli «asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Apocalisse 21,3-4). Gesù lo aveva affermato con forza di fronte all’incapacità dei sadducei di credere nella risurrezione che il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe, cioè il Dio di Israele, «Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!» (Matteo 22,32), includendo tra i viventi anche coloro che risusciteranno nell’ultimo giorno.

Tutta la storia del pensiero umano religioso o no, d’altra parte, è un serrato dialogo con la morte, rabbioso o pacato poco importa. E non può essere che così.

Novembre, però, è il mese dei morti, non della morte. Ci educa a fare memoria, ci chiede di ripercorrere la trama della nostra vita a partire dalle relazioni e dagli affetti. Coloro che non ci sono più, ci sono stati e, soprattutto, ci sono stati per noi. Anche la nostalgia che nasce dalla loro assenza ci ricorda che ci sono stati, hanno fatto parte della nostra vita. Forse, non andremo più a trovare i nostri morti nei cimiteri, ma dovremo fare della memoria il luogo del nostro culto dei morti. Dovremo imparare a curarla, anzi, anche a socializzarla. La Chiesa ci ha provato, a suo modo, ma le messe “offerte per l’anima di un defunto” di cui si dice a mezza voce il nome sono ben poca cosa. Dovremmo inventare occasioni, nei nostri luoghi di aggregazione, per elaborare insieme la memoria dei nostri morti. Luoghi in cui celebriamo la vita, non quella astratta, ma quella “nostra”. Perché la memoria dei nostri morti ci aiuta a rendere grazie per ciò che abbiamo avuto e a prendere sulle spalle i pesi gli uni degli altri per quanto, a volte, ci è stato tolto troppo presto. Ciascuno dei nostri morti è stato per noi, nella buona e nella cattiva sorte, presenza, appello, dono.

In un piccolo libro ormai datato, un grande teologo gesuita tedesco del secolo scorso, Karl Rahner, proponeva brevi ma incisive meditazioni. Una aveva come titolo Dio dei miei morti. Quelli che ciascuno di noi ha amato in vita non possono essere imprigionati nel paese delle tenebre e dell’oblio né a loro può essere negato ogni rapporto con Dio. I nostri morti continuano a parlarci e a raccontarci storie, e quando facciamo memoria di loro ci parlano del “Signore amante della vita”.

Marinella Perroni
Tratto da Alzoglicchialcielo